

LE ASSOCIAZIONI

Sono molte le associazioni che permettono di acquistare doni che vanno a beneficio di bambini bisognosi in tutto il mondo. Da Save the Children si possono finanziare kit medici e scolastici. L'Unicef propone articoli i cui ricavi sosterranno le loro iniziative. L'associazione contro le mafie Libera invita a regalare i suoi prodotti biologici

L'ALBERO

Con i suoi 750 metri è entrato nel Guinness dei Primati come l'albero di Natale più grande del mondo. In realtà è solo la sagoma di un albero che un gruppo di volontari allestisce dal 1981 sul Monte Igino, Gubbio, con oltre 400 punti luce e 7.500 metri di cavi. È sormontato da una stella cometa formata da 250 punti luce

IL PRESEPE

I pastori più alti del mondo sono quelli del presepe di Cernusco, in Val Gardena. Ogni anno si aggiunge una nuova, immensa figura, scolpita da 18 scultori. Il più luminoso è quello di Manarola, in Liguria, 300 personaggi a grandezza d'uomo fatti con materiali di recupero e illuminati da 15 mila lampadine

"C"è una magia che sento nell'aria e che mi riporta all'infanzia"

artista affermato che ha avuto moltissimo, se non tutto: 35 milioni di dischi venduti, tre Grammy Award, gli Oscar della musica, e una bella moglie argentina, l'attrice Luisana Lopilato, conosciuta ad un suo concerto e sposata a marzo a Buenos Aires. Non lo preoccupa neanche la crisi dell'industria discografica: «Mi toccherà meno di altri artisti» ha dichiarato in una recente intervista. La sua sicurezza dipende da una ricetta semplice che ripete a ogni album: se il disco contiene 12 canzoni, accanto alle 5 originali scritte insieme ai suoi autori di fiducia ci saranno sempre 7 colonne portanti, canzoni senza tempo che il suo pubblico ama e vuole riascoltare cantate da lui: «In questo disco ho avuto la fortuna di interpretare le canzoni di Natale più belle mai scritte (da *White Christmas* a *Santa Claus is coming to town*, a *Blue Christmas*), di poterle reinventare, è una responsabilità che ho sentito molto. E per me poter cantare una canzone senza tempo come *Come fly with me*, portata al successo da Sinatra, e sentirla intonare da tutto il pubblico a Parigi o a Roma è davvero una grande soddisfazione».

Questo non significa che Bublé non abbia mai avuto dubbi sulle scelte musicali da fare. «Mi avevano già proposto un disco di Natale all'inizio della mia carriera e io pensai che me lo chiedevano perché non credevano nelle mie possibilità. Anche se a chiederlo era il presidente della Warner Bros dell'epoca, l'uomo che mi aveva fatto firmare il mio primo contratto, gli risposi: "Credi che io sia finito? Che sia un limone da spremere finché ce n'è?". Pensava e continua a pensare, anche se non è più presidente, che la mia voce fosse perfetta, e l'album avrebbe venduto moltissimo. Io credevo fosse più giusto imporre la mia cifra, il mio stile, e solo allora fare un disco di Natale». Quel tempo è arrivato: «A questo punto della mia carriera sono felice di poter essere definito "il ragazzo della musica di Natale". E non mi dispiacerebbe affatto, in futuro, di essere ricordato anche solo per questo album: guarda Bing Crosby, non c'è più da tanti anni eppure ogni Natale è ospite a casa mia».



WHITE CHRISTMAS
Composto nel 1942 da Irving Berlin (autore di *God bless America*) per il film *La taverna dell'Allegria* era cantato da Bing Crosby. La sua versione è la più famosa del mondo e il secondo disco più venduto della storia



DO THEY KNOW IS CHRISTMAS?
Nel 1984 Bob Geldorf riunito intorno a sé i migliori musicisti britannici - da Bono degli U2 a Phil Collins - per raccogliere fondi in favore dell'Etiopia. Il disco rimase ai vertici della classifica a lungo



ALL I WANT FOR CHRISTMAS IS YOU
La canzone di Mariah Carey torna in cima alle classifiche ogni anno. Justin Bieber ne ha appena fatto una cover. È la suoneria natalizia più scaricata

LA STORIA

PATTINAGGIO A CENTRAL PARK E CINESI IN FILA PER LA MESSA ECCO I NATALI DEL MONDO

FEDERICO RAMPINI

Il più sontuoso li ho visti a San Francisco, Natali californiani che per farsi perdonare un clima "fuori tema" (troppo mite e primaverile) s'impegnano nelle decorazioni più ricche: una nobile gara privata tra le famiglie, casetta per casetta, un'esposizione a cielo aperto, sculture di luci nei giardini e sui tetti delle villette vittoriane, l'intera città un tripudio di luminarie e di colori. Il Natale più gioioso è quello di Manhattan, dove anche il turista viene inebriato dalla generosità dei preparativi: questa città non si risparmia, è il momento dell'anno in cui dà il meglio di sé per essere all'altezza della sua fama, il pattinaggio a Central Park, il maxi-albero al Rockefeller Center, i gospel di Harlem, scioglono di tenerezza i cuori più temprati. E quest'anno forse sarà l'ultimo in cui potreste farvi il giro del parco con un plaid sulle ginocchia, seduti sulla carrozza trainata dai cavalli: prima del loro pensionamento definitivo.

Il più elegante è quello di Parigi e basta un solo tocco di classe a riassumerlo: il Rond Point des Champs Élysées, con le due prospettive sull'Arco di Trionfo e la Concorde, le sue "composizioni" di alberi illuminati e lo splendido candore che proiettano sui passanti, per raffinatezza fanno scomparire perfino le vetrine dell'Avenue Montaigne.

Il più sorprendente lo ricordo a Pechino. Alla vigilia, una folla di cinesi si mette in fila per la messa di mezzanotte alla cattedrale cattolica. Il tutto esaurito è una certezza, molti di loro non riusciranno a entrare in chiesa. Solo una frazione sono cristiani. Gli altri provano una misteriosa attrazione, tra curiosità e voglia d'avventura, per la religione di "Ie-su". Gli è stato somministrato il Natale come festa commerciale, e naturalmente lo hanno adottato senza esitazioni. Ma tanti vogliono capire anche la festa religiosa, entrare in un mondo di storie e credenze che a loro pare magico. E lo spaesamento lo regalano a noi: pochi bianchi

europei sperduti in quella folla cinese, sacerdoti inclusi, talvolta con il tocco surreale della messa in latino. In giro per il mondo, e soprattutto nelle messe cantate degli spirituali afroamericani qui negli Stati Uniti, inseguo un miracolo che so impossibile: riprodurre i Natali dell'infanzia, le messe cantate dei monaci nelle abbazie, a Chiaravalle (Milano) oppure a Maredsous (Bruxelles). Quelle messe di mezzanotte resteranno le più belle perché c'era sempre molta, molta più neve.



I LIBRI

Ritrovato da poco fra le carte di Louisa May Alcott *Un sogno di Natale* e come si avverò (Mattioli) ha lo stile inconfondibile della scrittrice. *Il dono* (Il saggiatore) di Ted Gup è ambientato negli Stati Uniti durante la Grande Depressione

PARERE D'AUTORE

UN MOMENTO PER RITROVARE LA FIDUCIA

VITO MANCUSO

Natale vuol dire nascita, quindi celebrare il Natale significa celebrare la nascita. Di Gesù, certamente, ma non solo. Il compleanno del Gesù storico infatti (per quanto sia noto che il 25 dicembre è solo una convenzione) ha il potere di richiamare ogni essere umano a interrogarsi sul senso del venire al mondo, su quale sia questo senso, se poi si deve morire. Perché nasciamo? Perché mettiamo al mondo dei figli?

La celebrazione di questo eterno mistero dell'esistenza cade oggi in Italia in un momento particolarmente difficile. In questo scenario il Natale può, in chi vuole, risvegliare la riflessione sul senso della nascita, perché esso gioca tutto il suo senso sull'essere un grande sì al venire al mondo, alla bellezza e alla sensatezza dell'esistere.

La mangiatoia di Betlemme è una celebrazione della nascita di Gesù. Ma Gesù per la fede cristiana è il Cristo, il Figlio di Dio, il Logos eterno che presiede al farsi del mondo che ogni giorno si dà. Ne viene quindi che la celebrazione della sua nascita in un punto determinato del tempo e dello spazio è al contempo la celebrazione dell'incessante natività quotidiana in ogni altro punto del tempo e dello spazio. Il che comporta la riscoperta della meraviglia originaria di fronte al nuovo e al non dovuto e, nel caso della mangiatoia di Betlemme, ancora qualcosa di più specifico: comporta la riscoperta della fiducia nell'essere uomini.

Io sono convinto che è la cosa di cui abbiamo bisogno, il regalo più prezioso che auguro a ciascuno di ritrovare sotto l'albero di Natale. La crisi del nostro tempo infatti è connotata nel suo fondo da una sfiducia dell'uomo verso se stesso, verso la sua capacità di bene e di giustizia. Soffriamo a livello spirituale di ciò che Hans Jonas denominava "sindrome gnostica", cioè della sfiducia nella bontà della natura, in particolare di quella umana. L'annuncio antico di duemila anni di un'alleanza tra il senso ultimo dell'essere (Dio) e l'umanità, qual è creduto essere avvenuto nella carne di un bambino, può essere ancora di grande aiuto per continuare ad amare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPERIALE COLLECTION

Chopard

Repubblica Nazionale